Minori, famiglie, anziani e disabili A Bergamo oltre 6 milioni di euro

I fondi
Sui 55 milioni di euro destinati dalla Regione alle politiche sociali nell'ambito delle risorse del Fondo nazionale

Sui 55 milioni di euro, destinati dalla Regione alle politiche sociali nell'ambito delle risorse previste dal fondo nazionale per le politiche sociali (Fnps), ad Ats Bergamo ne sono stati destinati oltre 6 milioni (6.142.015 euro). I criteri di riparto e le modalità di utilizzo delle risorse sono stati approvati ieri dalla Giunta, su proposta dell'assessore alla Famiglia, solidarietà sociale, disabilità e pari opportunità, Elena Lucchini. Si tratta di 55 milioni e mezzo in Lombardia (55.534.705) per l'anno 2022 (esercizio 2023), che utilizzati insieme alle risorse autonome dei Comuni e ad altre risorse (tra cui fondi statali e comunitari, fondo sociale regionale, fondi per le politiche abitative e finanziamenti privati), concorrono alla realizzazione delle azioni previste dai piani di zona. Un importo confermato per il triennio di programmazione nazionale (2021-22-23). Le aree di intervento sono molteplici: progetti per famiglie e minori, risorse per gli ambiti della disabilità, degli anziani, della povertà e della salute mentale e supporti concreti per garantire i livelli essenziali delle prestazioni sociali tra personale dei servizi sociali e famiglie vulnerabili. «È un potenziamento delle infrastrutture sociali al servizio delle famiglie – ha osservato l'assessore Lucchini –. La Regione vuole garantire una sempre più efficace programmazione degli interventi sociali, sulla base delle integrazioni delle risorse nazionali, regionali e territoriali, per definire ogni singolo progetto nel pieno rispetto dei bisogni delle persone, percorsi sempre più multidimensionali all'interno del progetto di vita. E resta centrale l'alleanza con i territori – ha aggiunto l'assessore Lucchini –, visto che i territori sono il primo presidio per intercettare le richieste crescenti dei lombardi e per coordinarsi con le priorità della nostra azione». Nello specifico, gli oltre 55 milioni di euro del fondo nazionale per le politiche sociali sono così ripartiti in Lombardia: 27.267.352,53 euro per l'area famiglia e minori; 24.789.352,53 euro per le aree disabilità, anziani, povertà, disagio adulti, dipendenze, salute mentale; 1.439mila euro per attuare il livello essenziale delle prestazioni sociali (Leps) e «supervisione del personale dei servizi sociali»; 1.439mila euro per l'attuazione del Leps sulle «dimissioni protette»; 500mila euro per interventi a favore di famiglie con bambini in situazione di vulnerabilità negli ambiti territoriali di Monza, Chiavenna, Como, Visconteo Sud Milano, Cinisello Balsamo, Bormio, Alto Milanese e Vallecamonica; 100mila euro per definire la nuova programmazione sociale triennale dei piani di zona, in sinergia con i piani di sviluppo dei poli territoriali approvati dalle Asst (aziende sociosanitarie territoriali). I destinatari delle risorse sono i 91 ambiti territoriali (gestione associata di Comuni per l'attuazione dei piani di zona), con questa suddivisione per Ats: ad Ats Milano 18.967.389,34 euro, ad Ats Insubria 8.005.856 euro, ad Ats Montagna 1.703.068 euro, ad Ats Brianza 6.674.030 euro, ad Ats Bergamo 6.142.015 euro, ad Ats Brescia 6.339.311 euro, ad Ats Val Padana 4.160.484 euro, ad Ats Pavia 2.942.549 euro. Le risorse sono trasferite dalla Regione alle Ats e poi agli ambiti territoriali, con le assemblee dei sindaci che approvano la programmazione per gli interventi zonali.

Gerardo Fiorillo

Parte dei fondi regionali saranno destinati all'assistenza agli anziani

«San Lazzaro a Invimit per alloggi universitari»

La proposta
Ribolla (Lega): «C'è la possibilità di conferire immobili del Comune al fondo del ministero»

Proporre ad Invimit, fondo del ministero delle Finanze, immobili di proprietà comunale da destinare ad alloggi universitari. È la proposta, protocollata in una mozione al Consiglio comunale, firmata da Alberto Ribolla, consigliere della Lega. «Un esempio? - avanza Ribolla –. Lo stabile di via San Lazzaro (ex sede dei Servizi sociali, già nella lista delle alienazioni, ndr), vicino all'Università, che al suo interno ha molte stanze. Potrebbe essere interessante da proporre al fondo soprattutto in questo momento, dato che c'è un'enorme carenza di posti letto per gli universitari. Si tratta di un bando che coinvolge solo le città dove ci sono università, il Comune può quindi valutare di inoltrare una domanda per alienazione del patrimonio comunale che potrebbe così essere recuperato». Il consigliere segnala questa possibilità aperta dal 1° giugno e fino al 4 agosto da Invimit che ha «pubblicato un avviso per la manifestazione di interesse per acquisizione immobili e valuterà operazioni di investimento degli immobili destinati o da destinare prevalentemente a funzioni di student housing. L'edificio di via San Lazzaro è solo un esempio – conclude Ribolla –. L'invito rivolto all'amministrazione è di fare una ricognizione di tutti gli stabili di proprietà comunale. Il fondo prenderà in considerazione anche immobili che abbiano una destinazione diversa dallo studentato prevedendo un cambio di destinazione d'uso».

Diana Noris

Pgt, non c'è Valesini Il confronto è rinviato

L'incontro al Mutuo Soccorso

Mutuo Soccorso
Per impegni l'assessore non ha partecipato all'incontro: il 12 settembre replica alle critiche emerse ieri

Chi si aspettava un «uno contro tutti» è rimasto deluso. L'assessore alla Riqualificazione urbana Francesco Valesini - per impegni istituzionali già annunciati agli organizzatori - ieri non ha potuto essere presente all'incontro sul Pgt voluto dal circolo Libertà e giustizia al Mutuo Soccorso, con la partecipazione di esponenti di comitati e associazioni che spesso hanno fatto le pulci all'amministrazione di Palafrizzoni. Le risposte alle numerose perplessità emerse sullo strumento urbanistico sono state quindi differite al 12 settembre, quando a prendere la parola sarà appunto l'esponente della Giunta Gori. Quello che doveva essere un contraddittorio si è tradotto giocoforza in una carrellata di sei interventi (durata oltre due ore), da parte di portatori di diversi punti di vista, legati però da un comun denominatore. Il considerare il Pgt come caratterizzato da un'opacità di prospettiva, da un'insufficienza di dati e, soprattutto, da uno sbilanciamento a favore dell'iniziativa privata a scapito dell'indirizzo pubblico. Cosicché risulterebbe difficile, a loro dire, tirare le somme sull'effettivo consumo di suolo previsto. Di «urbanistica contrattuale» parla l'ingegner Claudio Merati: «Il concetto di vincolo è stato superato da quello della trattativa, ma in questo modo come si fa a garantire l'interesse pubblico sull'iniziativa privata?». Filo ripreso dall'urbanista Alessandro Tiraboschi: «In alcuni quartieri manca totalmente lo spazio pubblico». Per Nicola Cremaschi (Legambiente) «il Pgt è un'occasione persa per pensare a una mobilità del futuro e alle sue connessioni, il Pums (piano della mobilità sostenibile) è già vecchio». Sul fallimento del percorso partecipativo insiste Giovanni Ginoulhiac: «Il cittadino è semplicemente spettatore di decisioni già prese». Così Elena Zoppetti ricorda come le istanze del comitato Boccaleone sul treno per Orio «non sono riuscite a fare breccia». Il tema delle infrastrutture e delle grandi trasformazioni (in primis Porta Sud) non conteggiate nel Pgt affiora a più riprese. «Piani di contrattazione che esulano dal Pgt, senza un dibattito pubblico», fa presente Paola Morganti (Italia Nostra). Con un passaggio finale dell'ex assessore Francesco Macario sullo sviluppo «non governato» dell'aeroporto di Orio.

Be. Ra.

VkVSIyMjNDAzOTVjNDUtNTkyNC00YmMxLWE5ZTEtMTU5NjMyN2ViOWM0IyMjNGE4OGFiODAtMzc5MS00YWYzLTk5MWMtNTc0OGFiODI4M2UzIyMjMjAyMy0wNy0xMVQwODo1ODo0NyMjI1ZFUg==